

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il discorso dell'on. Saracco per la Commemorazione del Senatore Costa

Per cura del Comune di Ovada venne pubblicata la commemorazione di Giacomo Costa, tenuta in quella Città dal senatore Saracco il 16 ottobre scorso (1). La commemorazione è nella massima parte in forma biografica, però l'oratore toglie occasione durante l'andamento del discorso per fare osservazioni di varia indole e specialmente politiche.

Il *Fanfulla* di giorni sono ne dà un ampio sunto:

« Narrando come il Costa nel 1866 si distinguesse in alcuni processi di stampa, in uno specialmente contro chi (il Cavallotti) doveva poi *salire a grande altezza nel mondo politico*, rileva come il Sostituto Procuratore generale d'allora non abbia ottenuto (né ottenne di poi mai) « grazia fra coloro che invocano la libertà come mezzo per scalzare le istituzioni del Paese, e non fu neppure in odore di santità appresso quel manipolo di radicali, i quali guizzano volentieri fra due acque, senza che si sappia dove intendono approdare, quando non arrivano a dare la scalata al potere ».

« L'antico avversario doveva più tardi schierarsi contro il Ministro; e, durante l'epica lotta svoltasi a proposito del bilancio di Grazia e Giustizia nel giugno '97, il Cavallotti, rimasto quel d'un giorno, ebbe parole taglienti, irruenti ed acri; mentre nel Costa fu invece meravigliosa la serenità dell'animo e l'altezza dei concetti, che addimostrarono ancora una volta in lui la mente equilibrata e la coscienza del vero uomo di Stato.

« Più oltre, ricordando che il Costa tenne l'ufficio di Segretario generale sotto il Vigliani, « *illustre suo maestro* » l'oratore ne trae occasione per un acuto raffronto fra i segretari generali di un tempo e i sottosegretari di Stato odierni.

« Oggi i sottosegretari di Stato rispondono al nome di Eccellenza, ed hanno i loro bravi gabinetti particolari, tutti intenti alle corrispondenze con deputati e senatori... ma di amministrazione sanno generalmente assai poco, talvolta nulla, e se ne occupano anche meno, così che la cosiddetta buro-

crrazia impera sovrana e s'è persino costretti a desiderare, che sia lasciata libera di sé, perché in tanto avvicendamento d'uomini ed assenza di sistemi, non vadano intieramente perdute le buone tradizioni nella gestione della cosa pubblica. Nè potrebbe essere altrimenti. Le ragioni della politica, anziché la perfetta conoscenza e la reciproca stima, determinano la scelta dei sottosegretari di Stato, e si guarda più alla regione ove uno è nato, che non ai meriti personali di quegli che viene chiamato a coprire l'ufficio. Ond'io conobbi più di un ministro, anche fra i migliori, che confessava di non conoscere neanche di fama, la persona che gli avevano posto allato, nell'interesse del partito salito allora al potere!

« L'oratore a questo punto aggiunge argutamente:

« Non è mestieri che io dica che non parlo dei presenti o di quelli di ieri. Questa oggimai è divenuta arte di Governo, e chi più vuole, più sa, e chi più sa, più vuole. Si piuttosto a me sembra di poter affermare, che con somiglianti metodi le grandi amministrazioni dello Stato non possono reggere lungamente alla prova, e non mancano purtroppo i segni manifesti di questa decadenza che si avvicina allo sfasciamento. Ma se voi mi concedete che vi apra tutto l'animo mio, lasciate ch'io dica anche questo, che la stessa facilità colla quale si arriva presentemente al posto di sottosegretario di Stato come premio di servizi politici, e poco o punto per meriti personali, non torna soltanto a danno dell'azienda dello Stato, ma crea una moltitudine di cupidigie e concorre maledettamente ad accrescere il numero e l'influenza deleteria dei gruppi e gruppetti politici che si disputano il Governo, nella speranza di poter soddisfare tante ambizioni di secondo ordine, che anelano a partecipare alle delizie del potere.

« Parlando poi del Costa, successore del Mantellini, ne trae occasione a così definire le alte funzioni dell'Avvocato erariale:

« L'Avvocato erariale è il consulente nato, dopo il Consiglio di Stato, e talvolta senza l'intervento del Consiglio di Stato, dei ministri e delle amministrazioni centrali, con questo di più, che mentre quell'alto consenso rende i suoi pareri collegialmente su richieste e documenti che può esaminare a suo bell'agio, l'Avvocato generale erariale è chiamato spesso volte ad interloquire, lì per lì, sopra affari di varia e disparata natura, che non consentono dilazioni, ed è in queste circostanze soprattutto che si mostra in tutto il suo vero e pratico valore la sapienza di colui che è chiamato a dare consiglio. Imperocché non basta che la difesa sia strenua ed avveduta, ma se le amministrazioni dello Stato prendono risoluzioni avventate, o mal digerite, che portino con sé il germe di controversie soggette al giudizio dei tribunali civili, oh allora non basta più la sapienza di chi per ragione d'ufficio è chiamato a difendere gli interessi dello Stato per ottenere la vittoria nei giudizi. È sempre il primo passo che bisogna muovere con prudenza, e purtroppo la nostra burocrazia lasciata in balia di sé stessa, vale a dire senza ricevere le ispi-

razioni dall'alto, le molte volte non misura abbastanza le conseguenze degli atti che compie e, generalmente cocciuta, difficilmente si risolve a cangiare di avviso.

« In altra parte, accennando degli avvocati politici, giustamente invoca:

« Oh piacesse a Dio che cessasse il malvezzo di credere o lasciar credere con danno immenso del buon nome della giustizia, che sulla bocca dell'avvocato politico gli argomenti della difesa acquistino un sapore speciale, ed una importanza che deriva dalla qualità e dal credito del difensore!

« Infine l'oratore accenna al Ministero Rudini *dalle varie edizioni rivedute, ma non corrette*, del quale era *avversario convinto, sinceramente convinto così nella politica interna che nei metodi della finanza*; dice che il Costa accettò senza esitanza il portafoglio di Grazia e Giustizia offertogli dal Ricotti, *giòva bene si sappia, perchè sperò e fortemente sperò, di potere all'ombra, e sotto la direzione di un uomo di fede e rettitudine antica, qual'era ed è il Ricotti, di poter rivolgere con frutto tutte le sue cure a rialzare il prestigio della Magistratura, a restituire al paese la fiducia in sé stesso, infine a ristabilire l'impero della legge e della moralità in ogni ramo della cosa pubblica, dovunque si manifesti l'azione del Governo*; e tacendo della politica generale del Gabinetto Rudini, *perchè non potrebbe dirne bene*, considera il Costa *nell'esercizio delle speciali sue attribuzioni, e dei suoi doveri, siccome capo e moderatore supremo della magistratura del Regno, ministro guardasigilli*. E ciò facendo ha parole di alto elogio per la politica ecclesiastica, veramente illuminata, dal Costa seguita, e cita al proposito gli ultimi suoi discorsi in Parlamento che furono detti *il canto del cigno morente*; discorsi che l'on. Saracco chiama « tipo e modello di quella eloquenza parlamentare, di cui sgraziatamente si va perdendo lo stampo; del quale non sapresti dire, se sia più da ammirare l'arte e la perizia oratoria, o non piuttosto la vastità della dottrina, ed il valore del giureconsulto e dell'uomo di Stato ».

Tale, per sommi capi, il discorso pronunciato in commemorazione di Giacomo Costa da Giuseppe Saracco, che due mesi dopo era assunto a presidente dell'alto consesso a cui Giacomo Costa aveva dedicata tanta e forse la miglior parte della sua instancabile attività e del suo versatile ingegno.

AFFARE DREYFUS

RIVELAZIONI

Si è tanto parlato e scritto sul terribile dramma che s'intitola a Dreyfus che rimane sommamente difficile farsi un'idea, un concetto preciso delle cose e della verità avviluppata in tanti e profondi misteri, all'esplicazione dei quali troppi interessi si oppongono.

Molti, specialmente in Inghilterra, si sono interessati della sorte del disgraziato capitano Dreyfus. Fra costoro avviene uno il quale ne ha meglio seguite le fila ed è riuscito a raccogliere un maggior numero di fatti ignoti o trascurati. — Il sig. Connybeare; — il quale di questi giorni, in duecento pagine di storia semplice e precisa, ha raccolte in abbondanza, contraddizioni, menzogne, reticenze di ministri, di generali, di ufficiali pubblici di ogni specie, di uomini politici e di giornalisti.

È un compendio preciso, completo, lucidissimo di quell'intricatissimo dramma che costituisce l'affare Dreyfus, e getta tal luce sugli abissi della leggerezza e della malvagità umana da rimanerne scossi e spaventati.

Il Connybeare tenta di ricostruire la storia vera e dice di essere stato in ciò aiutato da rivelazioni speciali da lui personalmente raccolte a Parigi, a Berlino, a Londra ed a Pietroburgo.

Ecco secondo il Connybeare la ricostruzione della vera storia dell'affare Dreyfus.

Il centro di essa è l'uso che il II ufficio di informazioni del Ministero della Guerra faceva dei *fondi segreti*, dei fondi ingenti messi a sua disposizione; (benedetti fondi segreti...)

I due attori principali del dramma sarebbero stati l'Henry e l'Esterhazy. Costoro avrebbero abusato della loro posizione per attingere ai suddetti... fondi segreti.

Ma come hanno essi potuto, si domanda l'autore, perdurare per tant'anni in tale abuso, non ostante il severo controllo dell'amministrazione militare? Perchè, egli risponde, si trovavano ad avere nelle mani, per così dire, i due più importanti manubri della complicatissima macchina dello spionaggio francese.

All'Henry era affidato il delicatissimo ufficio di ricevere i documenti raccolti dagli agenti di spionaggio e di valutarli.

All'Esterhazy era affidato un incarico non meno delicato;... egli era *una falsa spia*; vale a dire egli aveva... l'onorevole (?) incarico di offrire in vendita ad agenti di potenze estere documenti importanti; in realtà però solo allo scopo di potere così vigilare da presso

(1) GIUSEPPE SARACCO — Giacomo Giuseppe Costa, Commemorazione tenuta in Ovada il 16 ottobre 1898. Ovada a cura del Municipio. Vendosi a L. 1,10 presso il giornale *Corriere di Ovada*.